

INCURSIONI



**Capolavori
della Galleria
Nazionale
d'Arte Moderna
e Contemporanea
e della
Pinacoteca
Foresiana**

a cura di / *curated by*
Valentina Anselmi
e Giovanna Coltelli



PARALLELE

C'è un'apparente contraddizione nel titolo. Se, nella loro equidistanza, le rette non si incontrano mai, l'incursione ha invece un'accezione opposta, quella di un vero e proprio scontro. E tuttavia, in questo contesto di apparente inconciliabilità dei due termini, si instaura un rapporto dialogico, uno scambio reciproco che fa dell'arte l'ideatrice di una traversata verso un nuovo punto di vista della sua storia, almeno di quella approdata all'Isola d'Elba.

Come novelle pirate, le curatrici, entrambe elbane, si sono tuffate nei depositi dei Musei in cui lavorano alla ricerca del tesoro. Il bottino raccolto è stato meticolosamente selezionato... in parallelo.

Sono stati scelti e messi in relazione artisti che hanno segnato la storia dell'arte tra la fine dell'800 e l'inizio del '900 e che hanno avuto un legame con l'Elba: Vincenzo Ciardo, Antonio Ciseri, Giovanni Fattori, Edoardo Gordiniani, Llewellyn Lloyd, Plinio Nomellini, Telemaco Signorini.

In mostra venti capolavori, appartenenti sia alla collezione della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma - il più grande museo italiano per l'arte di questo periodo - che alla collezione della Pinacoteca Foresiana di Portoferraio - il più ricco museo civico locale.

Queste incursioni svelano intrecci che sembravano non esistere, rivelano tracce nascoste che finalmente vengono messe in evidenza proprio col fine di sorprenderci, di mostrarci come il collezionare sia anche - soprattutto - un'esperienza collettiva, in cui il contesto non sia solo e soltanto quello delle scelte acquisitive, ma che contempli un orizzonte più vasto, oltre ogni confine, che attraversi ogni marea di pregiudizi, di difficoltà, di confinamenti. I depositi si aprono, l'autoreferenzialità lascia il passo alla ricerca, a sguardi in orizzonti in apparenza minori, a quell'altrove che non è poi così lontano, in cui le storie si intrecciano e si arricchiscono di significati inesplorati. E tra il dire e il fare, finalmente si attraversa il mare.

You will have noticed the apparent contradiction in the title. Straight lines are eternally equidistant, never meeting, while incursion evokes the exact opposite; a direct collision. Yet these two apparently irreconcilable terms establish a dialogue, a reciprocal exchange, in which art inspires a voyage towards a new viewpoint from which to consider its history, at least with regard to the Island of Elba.

Like latter-day pirates the curators, both natives of Elba, have ransacked the deposits of the Museums where they work, in search of hidden treasures. Their booty has been meticulously selected... working in parallel.

They have chosen and examined the links between artists who shaped the history of art in the late C 19th and early C 20th with connections to Elba: Vincenzo Ciardo, Antonio Ciseri, Giovanni Fattori, Edoardo Gordiniani, Llewellyn Lloyd, Plinio Nomellini and Telemaco Signorini.

The exhibition comprises twenty masterpieces from both the Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea in Rome - Italy's most important museum for art of this period - and the collection of the Pinacoteca Foresiana in Portoferraio - the island's main civic museum.

These incursions reveal unexpected interconnections and hidden pathways, amazing us and showing us that collecting is also - and above all - a collective experience, its focus not just on purchasing decisions themselves but embracing a broader horizon, ignoring borders and reaching across seas of prejudices, difficulties and constraints. Deposits are opened and an inward-looking approach gives way before research, with a willingness to engage with apparently minor contexts and a not-so-distant elsewhere, where stories can interweave and acquire unexplored meanings. There are unexpected riches across the sea!

SALA 1

Antonio Ciseri
Giovanni Fattori

Antonio Ciseri nasce a Ronco sopra Ascona, nel Canton Ticino, nel 1821. La sua attività di pittore inizia già dal 1833 quando si trasferisce, insieme al padre decoratore e pittore, a Firenze per imparare il mestiere. Vent'anni dopo, nel 1853, troviamo Ciseri professore dell'accademia di Belle Arti di Firenze e, contemporaneamente, a lavoro nella chiesa fiorentina di Santa Trinita per realizzare la pala dedicata al Martirio dei Maccabei. L'evento tratto dalla Bibbia narra l'atroce supplizio inflitto da Antioco IV Epifane, nel II secolo a. C., ai sette fratelli maccabei e alla loro madre, colpevoli di non aver voluto mangiare carne di maiale in osservanza dei loro precetti religiosi. L'opera in mostra, raffigura uno studio preparatorio del figlio più giovane che, nella composizione pensata da Ciseri, si appoggia esanime sulle ginocchia della madre che disperata volge le braccia al cielo; il corpo è delineato da luci ed ombre nette e da un uso predominante di colori neutri. Un dipinto molto suggestivo dal forte impatto emotivo che dimostra la grande abilità del pittore nella resa del corpo e dei sentimenti umani.

L'opera venne acquistata dalla Galleria Nazionale da Fernanda Frontani Pantano nel 1976.

Antonio Ciseri was born in Ronco sopra Ascona in the Canton of Ticino in 1821. His artistic career began in 1833 when he moved with his father, who was himself an artist and decorator, to Florence to learn the trade. By 1853, Ciseri had become a professor at the Academy of Fine Arts in Florence and was also working on an altarpiece dedicated to the Martyrdom of the Maccabees in the Florentine church of Santa Trinita. Based on a story from the Bible, the event recounts the atrocious torture inflicted in the 2nd century B.C. by Antiochus IV Epiphanes on the seven Maccabean brothers and their mother, who were guilty of not wanting to eat pork for religious reasons. The work is a preparatory painting of the youngest son who leans lifelessly on his mother's knees as she desperately turns her arms to the sky. In Cieseri's composition, the body is outlined by clear lights and shadows and highlighted by a predominant use of neutral colours. This highly evocative painting conveys a strong emotional impact that demonstrates the painter's great skill in portraying the body and human feelings.

The work was purchased by the National Gallery from Fernanda Frontani Pantano in 1976.



Giovinetto nudo esanime
Lifeless Naked Young Man
— Antonio Ciseri

1853 circa
/ circa 1853

Olio su cartone intelato
/ Oil painting on plasterboard
92x74,5 cm

Luogo di conservazione
/ Place of Conservation
**Galleria Nazionale
d'Arte Moderna
e Contemporanea — Roma**
/ National Gallery
of Modern and
Contemporary Art — Rome

Negli anni tra il 1860 e il 1870, la fama di Antonio Ciseri è ormai consolidata e documentata dalle significative remunerazioni e dalle importanti commissioni che riceve. Sono gli anni della sua affermazione sociale, culturale ed economica, in cui viene insignito della carica di membro del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, ruolo che lo porta a viaggiare spesso a Roma dove conosce importanti personalità, con cui stringe forti relazioni. In questo periodo realizza numerosi ritratti, tra cui quello in mostra di Raffaello Foresi, letterato italiano originario di Portoferraio, che l'artista raffigura con forte intensità. Rappresentato frontalmente il Foresi emerge da un tendaggio bianco che ricorda un opulento sfondo rinascimentale, la giacca nera e il cappello del medesimo colore contrastano con esso, lo sguardo è profondo e il volto è segnato da una folta barba. In primo piano sono raffigurate le mani dell'uomo, la destra chiusa a pugno trasmette il suo carattere sicuro, mentre nella sinistra si intravede un sigaro acceso che svela i gusti e le abitudini di un gentiluomo dell'ottocento dell'alta società.

Da alcuni documenti emerge che Ciseri realizza per Raffaello Foresi ben due ritratti, entrambi custoditi alla Pinacoteca Foresiana, l'opera in mostra venne iniziata dall'artista il 23 marzo del 1868 ma non è nota l'esatta data di conclusione della sua esecuzione. Grazie ad una corrispondenza rinvenuta, sappiamo che l'esecuzione fu rapida, poiché l'opera il 22 aprile dello stesso anno si trovava già a casa del committente, suscitando stupore e ammirazione nei familiari. Nella lettera leggiamo anche che il Foresi, in accordo con l'artista, rimanderà indietro il dipinto forse per dei ritocchi e degli aggiustamenti, e che la consegna definitiva è avvenuta nel 1871.

In the years between 1860 and 1870, Antonio Ciseri's fame was well established and documented by the important commissions and significant remuneration he received. These were the years of his social, cultural and economic success, in which he was awarded the position of member of the Superior Council of Public Education. This role led him to travel often to Rome where he met important figures and forged strong relationships. During this period he produced numerous portraits, including that of Raffaello Foresi, an Italian scholar originally from Portoferraio, who is portrayed with great intensity. Depicted frontally, Foresi emerges from a white curtain reminiscent of an opulent Renaissance background. His black jacket and hat provide a stark contrast, his gaze is deep and his face is shadowed by a thick beard. His hands are depicted in the foreground: the right hand clenched into a fist conveys his confident character, while in the left there is a glimpse of a lit cigar, revealing the tastes and habits of a nineteenth-century high society gentleman.

Documents show that Ciseri painted no less than two portraits of Raffaello Foresi, both of which are kept in the Foresiana Art Gallery. The work on display was begun by the artist on 23 March 1868, but the exact date of its completion is unknown. Thanks to correspondence discovered, we do however know that it was finished quickly, as the work was already in the client's home on 22 April of that year, generating astonishment and admiration in his family. We also learnt from the letter that Foresi, in agreement with the artist, sent the work back, presumably for retouches and adjustments, and that the official delivery took place in 1871.



Ritratto di Raffaello Foresi
Portrait of Raffaello Foresi
— Antonio Ciseri

1868-1872

Olio su tela
/ Oil painting on canvas
67x53 cm

Luogo di conservazione
/ Place of Conservation
Pinacoteca Foresiana
— Portoferraio
/ Foresiana Art Gallery
— Portoferraio

Negli anni sessanta dell'ottocento Antonio Ciseri realizza un primo ritratto di Raffaello Foresi, suo caro amico che ritrarrà per una seconda volta quattro anni dopo. I primi accenni al quadro risalgono a un documento conservato alla Pinacoteca Foresiana, una lettera, inviata a Raffaello dall'artista in data 4 giugno 1864: «Temo che arrivato a Firenze non potrò stare a modello per mio ritratto, dacché sono alquanto dimagrito e imbruttito; deciderai tu» (Spalletti, 1975, p. 622). Non sappiamo se il pittore abbia tenuto in considerazione le preoccupazioni dell'amico, posticipando la realizzazione del dipinto, quello che è certo è che l'opera venne completata entro l'anno. Una lettera del dicembre del 1866 lascia intuire però che in quest'anno il dipinto si trovasse ancora presso il Ciseri, che intervenne per ritoccarlo come da volontà del committente: «Fammi tanto piacere di dare un po' di sudicio a quella carta da ... che è nel mio ritratto e bada se per giorno di capo d'anno tu potessi mandare esso ritratto a casa mia per procacciare un piacere a mia cognata, a mio fratello e al mio figlio» (Spalletti, 1975, p. 629). Probabilmente Raffaello si riferisce all'ombreggiatura dello spartito seminascosto dietro ai libri, la richiesta testimonia l'atteggiamento confidenziale che c'era tra i due. Nel quadro Raffello viene ritratto dall'amico in modo che la resa dell'aspetto fisico venga affiancata alla celebrazione delle qualità sociali e di comportamento del gentiluomo. Il Foresi appare come un uomo sicuro e raffinato, come suggeriscono l'anello di pregiata fattura, la spilla rossa sopra la cravatta nera, il bel soprabito accuratamente rifinito ai bordi, la sedia ricercata alle sue spalle; uomo colto, amante di letteratura e musica. Consapevole della sua posizione sociale si fa raffigurare con uno sguardo fiero e distaccato.



Ritratto di Raffaello Foresi
Portrait of Raffaello Foresi
— Antonio Ciseri

1864

Olio su tela
/ Oil painting on canvas
87x117

Luogo di conservazione
/ Place of Conservation
Pinacoteca Foresiana
— Portoferraio
/ Foresiana Art Gallery
— Portoferraio

Nell'ultimo periodo della sua vita Antonio Ciseri riceve ancora molte commissioni ed incarichi ufficiali. In questa fase continua a realizzare ritratti di illustri personalità, dopo aver raffigurato alla fine degli anni sessanta il letterato Raffello Foresi, qualche tempo dopo ritrae con potente intensità anche il fratello Alessandro. Medico, collezionista e grande conoscitore d'arte, che il Ciseri raffigura a mezzo busto, suggerendone la robusta corporatura. Il volto è segnato dalle rughe, le folte sopracciglia marciano lo sguardo severo, mentre la barba e i baffi brizzolati raccontano un uomo maturo e avanti con l'età. Abbigliato con una giacca scura ben abbottonata tipica della moda dell'ottocento, Alessandro emerge dallo sfondo neutro grazie un virtuoso gioco di luci ed ombre, e a chi l'osserva volge uno sguardo distaccato.

L'opera fa parte della Donazione di Mario Foresi alla città di Portoferraio del 1914.

In the last period of his life, Antonio Ciseri still received many commissions and official assignments and continued to produce portraits of illustrious figures. After having portrayed the scholar Raffaelo Foresi in the late 1860s, he later portrayed his brother Alessandro with a similar intensity. Alessandro was a doctor, collector and great connoisseur of art whom Ciseri portrays in a half-length pose, suggesting his robust build. His face is marked by wrinkles, the thick eyebrows emphasise the stern gaze, while the beard and grizzled moustache tell of a mature man of advanced age. Dressed in a dark, well-buttoned jacket typical of 19th century fashion, Alessandro emerges from the neutral background thanks to a virtuosic play of light and shadow and casts a detached glance at the observer.



Ritratto di Alessandro Foresi
Portrait of Alessandro Foresi
— Antonio Ciseri

1870

Olio su tela
/ Oil painting on canvas
52x39 cm

Luogo di conservazione
/ Place of Conservation
Pinacoteca Foresiana
— Portoferraio
/ Foresiana Art Gallery
— Portoferraio

Ciseri realizza il ritratto di un altro personaggio della famiglia Foresi, il giovane Mario, figlio di Raffaello, che nel 1914 con la donazione della propria collezione di oggetti d'arte darà corpo alla raccolta della Pinacoteca fondata qualche anno prima dal padre. Mario viene raffigurato dall'artista all'età di 19 anni, come un ragazzo dai folti capelli e con i primi baffi che crescono radi, dallo sguardo genuino e spontaneo. Rappresentato di tre quarti, vestito con una giacca blu da cui si intravede un cravattino azzurro, in una posa e in un abbigliamento che sembrano ricordare quelli adottati dal padre qualche anno prima nel suo ritratto.

Lo stile del Ciseri nei ritratti è sobrio, i suoi personaggi non sono mai perfettamente raffigurati frontalmente e lo sfondo non è mai ben definito. L'artista ritrae i suoi soggetti seguendo uno schema semplice: fondale chiaro, mai in eccessivo contrasto con le figure ma utile a farle emergere dallo sfondo, l'uso di una gamma di colori neutri e di un punto di vista ribassato.

Ciseri also painted the portrait of another Foresi family member, young Mario, Raffaello's son, who in 1914 donated his own collection of artworks to the Gallery founded a few years earlier by his father, thus substantially boosting its collection. Mario is portrayed by the artist at the age of 19 as a young boy with thick hair and a wispy moustache, with a genuine, spontaneous gaze. Depicted in a three-quarter view, Mario is dressed in a blue jacket with a light blue tie underneath, in a pose and clothing that seem reminiscent of those adopted by his father in his portrait a few years earlier.

Ciseri's portrait style is always subdued, his subjects are never perfectly face-on and the background is never well defined. The artist always follows a simple scheme: a clear background, never in excessive contrast with the figures but enough to make them stand out from the background, the use of a neutral colour palette and a low viewing angle.



**Ritratto di Mario Foresi
a 19 anni**

Portrait of Mario Foresi at 19
— Antonio Ciseri

1869

Olio su tela
/ Oil painting on canvas
40x50 cm

Luogo di conservazione
/ Place of Conservation
Pinacoteca Foresiana
— Portoferraio
/ Foresiana Art Gallery
— Portoferraio

Giovanni Fattori è stato un importante pittore italiano nato a Livorno nel 1825, considerato uno dei pionieri della corrente dei Macchiaioli. L'opera esposta è riconosciuta come uno degli ultimi quadri in cui l'artista affronta il tema della vita militare, soggetto ricorrente nella sua produzione artistica.

Il quadro rappresenta i soldati in divisa, impegnati in esercitazioni militari per perfezionare i movimenti sul campo di battaglia. L'azione si svolge per le strade della città, sotto gli sguardi curiosi degli abitanti che si avvicinano per osservare la scena. La luce proveniente da destra illumina le case e proietta ombra sulle strade, creando un effetto di contrasto e profondità. Nel dipinto Fattori cattura l'energia e il realismo dell'evento, con maestria rende i movimenti dei soldati dinamici ed è capace di cogliere nel dettaglio la vita urbana. «Il mio ideale è stato i soggetti militari, che mi è sembrato vedere questi buoni ragazzi pronti a tutto sacrificare per il bene della patria e della famiglia, però minuto osservatore mi è piaciuto illustrare anche la vita sociale nelle sue manifestazioni più tristi. Ciò mi ha fruttato che i miei quadri non sono mai andati a genio né ai negozianti, né agli amatori i quali amano soggetti sensuali, e volgari », così ricordava Fattori in un testo autobiografico del 1904.

L'opera venne acquistata dal Ministero della Pubblica Istruzione per la Galleria Nazionale nel 1891, come riportano i documenti conservati nell'Archivio Storico del museo.

Giovanni Fattori was an important Italian painter born in Livorno in 1825 who is considered one of the pioneers of the Macchiaioli movement. The work on display is recognised as one of the last paintings in which the artist tackled the theme of military life, a recurring subject in his art.

The painting depicts soldiers in uniform engaged in military exercises to practise their movements on the battlefield. The action takes place in the streets of the city, under the curious gazes of the inhabitants who approach to observe the scene. The light from the right illuminates the houses and casts shadows on the streets, creating an effect of contrast and depth. In the painting, Fattori captures the energy and realism of the event, skilfully rendering the soldiers' movements dynamic and capturing urban life in detail. "My preferred focus was on military subjects. I felt like I saw these fine young men ready to sacrifice everything for the good of their country and family, but as a keen observer, I also liked to illustrate social life in its saddest manifestations. This has meant that my paintings have never gone down well with dealers or amateurs who love sensual and coarse subjects", recalled Fattori in an autobiographical text from 1904.

The work was purchased by the Ministry of Public Education for the National Gallery in 1891, as recorded in the documents conserved in the museum's Historical Archives.



Esercitazioni militari
Military exercise
– Giovanni Fattori

1890

Olio su tela
/ Olio su tela
84x150 cm

Luogo di conservazione
/ Place of Conservation
**Galleria Nazionale
d'Arte Moderna
e Contemporanea – Roma**
/ National Gallery
of Modern and
Contemporary Art – Rome

Intorno agli anni cinquanta dell'ottocento Fattori si distacca dalla visione accademica e sperimenta una nuova tecnica espressiva, influenzato anche dall'incontro con il pittore romano Nino Costa. Grande passione dell'artista era quella di disegnare dal vero, catturando con rapidi schizzi sul suo taccuino ciò che vedeva davanti a sé.

In mostra viene esposto un piccolo disegno a penna che raffigura un soldato a cavallo ritratto di profilo intento ad osservare il mare. Lo schizzo è rapido sia nell'esecuzione del soldato che in quella del cavallo, i pochi contorni netti ma ben definiti delineano la figura che per esecuzione ricorda la tecnica delle acqueforti. La posa del soggetto rammenta quella del soldato a cavallo raffigurato nel quadro degli anni novanta *Esercitazione militare*, anch'essa in mostra.

La produzione grafica di Fattori è molto rara, le collezioni più nutrite dei suoi disegni si possono ammirare al Gabinetto dei Disegni e delle Stampe di Firenze, all'Università di Pisa, al Museo Fattori di Livorno e l'Accademia Carrara di Bergamo.

L'opera in mostra fa parte della donazione di Mario Foresi alla città di Portoferraio.

Around the 1850s, Fattori broke away from the academic vision and experimented with a new expressive technique, also influenced by his meeting with the Roman painter Nino Costa. The artist's great passion was to draw from life, capturing what he saw in front of him with quick sketches in his notebook.

On display in the exhibition is a small pen drawing depicting a side view of a soldier on horseback observing the sea. The sketch is quick in both the rendering of the soldier and the horse, the few sharp but well-defined contours delineate the figure, which in its execution is reminiscent of the etching technique. The subject's pose seems reminiscent of that of the soldier on horseback depicted in the 1890s painting *Military Exercise* which is also in the exhibition.

Fattori's graphic production is very rare, the largest collections of his drawings can be admired at the Gabinetto dei Disegni e delle Stampe in Florence, the University of Pisa, the Fattori Museum in Livorno and the Accademia Carrara in Bergamo.

The work on display is part of Mario Foresi's donation to the city of Portoferraio.



Soldato a cavallo
Soldier on horseback
— Giovanni Fattori

1850-1899

Penna su carta avorio
/ Pen on ivory paper
19,3x13,6 cm

Luogo di conservazione
/ Place of Conservation
Pinacoteca Foresiana
— Portoferraio
/ Foresiana Art Gallery
— Portoferraio

SALA 2

Edoardo Gordiniani
Llewelyn Lloyd
Plinio Nomellini

Edoardo Gordigiani nasce a Firenze nel 1866, figlio dello stimato pittore Michele Gordigiani, inizialmente intraprende la carriera militare, in poco tempo però vince le resistenze del padre e si dedica alla pittura iscrivendosi all'Accademia di Belle Arti di Firenze dove si forma sotto la guida di Rivalta e Fattori. Dal 1885 effettua ricorrenti viaggi a Parigi, entrando in contatto con la pittura di Manet, Renoir, Toulouse-Lautrec e Cézanne da cui viene fortemente influenzato. La sua ricerca artistica oltre alla pittura post-impressionista verrà segnata dall'attività di Giovanni Boldini, determinante per il superamento dei precetti accademici e i futuri sviluppi. Tra il 1893 e il 1894 Gordigiani si trasferisce a New York, dove per tre anni lavora. L'opera in mostra viene realizzata in questo periodo e raffigura la moglie dell'artista Sophie Carpenter Dunning, che conosce durante il suo soggiorno negli Stati Uniti e sposa nel 1896. Il ritratto appartiene alla sua attività matura e dimostra l'assimilazione della pittura francese. Con una sua personale visione l'artista cattura la giovane età della donna grazie alle forme e all'uso di una tavolozza luminosa.

L'opera venne acquistata dalla Galleria Nazionale in occasione della III° Quadriennale di Roma nel 1939.

Edoardo Gordigiani, son of the esteemed painter Michele Gordigiani, was born in Florence in 1866. He initially embarked on a military career, but soon overcame his father's resistance and devoted himself to painting, enrolling at the Accademia di Belle Arti in Florence where he trained under Rivalta and Fattori. From 1885 he made recurring trips to Paris, coming into contact with the works of Manet, Renoir, Toulouse-Lautrec and Cézanne. The influence of their works, together with those of Giovanni Boldini, proved decisive in helping the artist overcome academic precepts and define his own style. Between 1893 and 1894 Gordigiani moved to New York, where he worked for three years. The work on display in this exhibition was painted during this period and depicts the artist's wife Sophie Carpenter Dunning, whom he met during his stay in the United States and married in 1896. The portrait is one of his later works and demonstrates the assimilation of French painting into his personal style as he portrays the young age of the woman through the use of shapes and a bright palette.

The work was purchased by the National Gallery on the occasion of the 3rd Quadriennale in Rome in 1939.



Ritratto dai fiocchi neri
Portrait with black bows
— Edoardo Gordigiani

1894

Olio su tela
/ Oil painting on canvas
55x47 cm

Luogo di conservazione
/ Place of Conservation
Galleria Nazionale
d'Arte Moderna
e Contemporanea — Roma
/ National Gallery
of Modern and
Contemporary Art — Rome

Llewellyn Lloyd nacque a Livorno nel 1879, da padre gallese e madre toscana, la sua formazione avviene inizialmente come autodidatta, in seguito tra il 1894 e il 1899 prosegue gli studi con Giovanni Micheli, allievo di Fattori, conosciuto durante le estati a Livorno. Agli inizi del Novecento, dopo un soggiorno a Venezia, si trasferisce a Firenze per frequentare i corsi della Scuola libera del nudo di Fattori. Nello stesso periodo si avvicina ai pittori liguri del gruppo di Albaro, arricchendo il proprio linguaggio pittorico con pennellate a colori divisi, donando maggiore vibrazione alle composizioni. Nel 1907, visita per la prima volta l'isola d'Elba, dove da lì in poi trascorrerà le sue estati. Il quadro in mostra venne presentato e premiato al *Salon d'Automne* a Parigi nel 1909 con il titolo *Tempi andati*.

Nell'opera Lloyd racconta il territorio elbano che qualche anno prima, era stato travolto da una forte alluvione nella zona di Marciana Marina. Un paesaggio segnato, dove in primo piano il tronco di un castagno spoglio sorge vicino ad una abitazione, sulla radura stazionano dei massi rovesciati, trascinati dalla foga dell'acqua, mentre un limpido cielo illumina la valle.

La scelta del formato dell'opera è di memoria simbolista, iscritta in un cerchio, mentre la delineazione dei rami spogli segna lo spazio e ricorda l'arte giapponese. La materia è compatta, le zone di colore sono ampie, mentre alcune pennellate più corte e filamentose richiamano la pittura divisionista.

L'opera venne acquistata dalla Galleria Nazionale direttamente da Lloyd nel 1917.

Llewellyn Lloyd was born in Livorno in 1879, from a Welsh father and a Tuscan mother. He was initially self-taught, and between 1894 and 1899 he continued his studies with Giovanni Micheli, a pupil of Fattori, whom he had met during his summers in Livorno. At the beginning of the 20th century, after a stay in Venice, he moved to Florence to attend courses at Fattori's Free School of the Nude. In the same period, he began frequenting the Ligurian painters known as the Albaro group, where he learnt to enrich his art with split-colour brushstrokes, giving greater vibrancy to his compositions. In 1907, he visited the island of Elba for the first time, where he would spend his summers from then on. The painting in the exhibition was presented and received an award at the *Salon d'Automne* in Paris in 1909 under the title *Gone Times*.

In the work, Lloyd depicts an area of Elba near Marciana Marina which had suffered a severe flood a few years earlier. He portrays a scarred landscape with the foreground showing the trunk of a bare chestnut tree standing near a dwelling. Overturned boulders are shown on the clearing, carried there by the force of the water, while a clear sky illuminates the valley.

The choice of the work's format, enclosed in a circle, is reminiscent of symbolism, while the outlines of bare branches strike through the space and evoke a Japanese style. The subject matter is compact, the areas of colour are broad, while some shorter, filamentous brushstrokes are reminiscent of Divisionism.

The work was acquired by the National Gallery directly from Lloyd in 1917.



Il castagno morto
The Dead Chestnut Tree
— Llewellyn Lloyd

1908

Olio su tela
/ Oil painting on canvas
100x100 cm

Luogo di conservazione
/ Place of Conservation
Galleria Nazionale
d'Arte Moderna
e Contemporanea — Roma
/ National Gallery
of Modern and
Contemporary Art — Rome

Nel 1913 Lloyd, ormai assiduo frequentatore dell'Elba, compra la "casa dei Melograni" a Marciana Marina. Nel secondo decennio del Novecento il suo stile inizia a cambiare, il disegno preparatorio acquisisce sempre più importanza nel suo lavoro e il modo di dipingere si avvia verso una semplificazione e sintesi formale. Innamorato del paesaggio dell'isola Lloyd realizza numerosi quadri di vedute.

La Tamerice è un tipico albero delle coste italiane e sul lungomare di Marciana Marina sono diversi gli alberi secolari di questa specie che ne delineano il profilo. Proprio passeggiando qui l'artista dipinge un quieto angolo di spiaggia nascosto del piccolo comune. La verticalità della composizione viene negata dall'albero curvo che conferisce al dipinto un taglio "alla giapponese". Sullo sfondo si intravede il blu del mare dell'Elba e un cielo limpido tendente al viola si apre all'orizzonte. Il dipinto è uniformato sul fondo dai tratti rapidi di colore, in contrasto con le materiche fronde dell'albero che invece gettano ombra sul muretto bianco affacciato sul mare. Anche in quest'opera le pennellate filamentose rimandano all'esperienza divisionista, che negli anni venti il pittore stava maturando.

L'opera venne donata alla Pinacoteca Foresiana dall'artista il 10 agosto 1926, come raccontano i documenti.

In 1913, Lloyd, by then a frequent visitor to Elba, bought the 'House of Pomegranates' in Marciana Marina. In the second decade of the 20th century, his style began to change, the preparatory drawing became more and more important in his work and his way of painting moved towards a simplification and formal synthesis. In love with the island landscape, Lloyd produced numerous landscape paintings.

The Tamerice is a typical tree of the Italian coastline, and on the seafront at Marciana Marina, several centuries-old trees of this species can be seen. It is while walking here that the artist painted a quiet corner of the small town's hidden beach. The vertical composition is negated by the curved tree that gives the painting a 'Japanese-style' cut. In the background, the blue of the Elban Sea can be glimpsed and a clear sky verging on violet opens up on the horizon. The painting is unified in the background by the rapid strokes of colour, contrasting with the material foliage of the tree, which instead casts a shadow on the white wall overlooking the sea. In this work too, the filamentous brushstrokes recall the Divisionist approach that the painter was developing in the 1920s.

The work was donated to the Foresiana Art Gallery by the artist on 10 August 1926.



Tamerice
Tamerice
— Llewelyn Lloyd

1925

Olio su tavola
/ Oil painting on canvas
54x31 cm

Luogo di conservazione
/ Place of Conservation
Pinacoteca Foresiana
— Portoferraio
/ Foresiana Art Gallery
— Portoferraio

Plinio Nomellini nasce a Livorno nel 1866, agli esordi si avvicina al gruppo dei macchiaioli e alla pittura di Giovanni Fattori, per poi dedicarsi a soluzioni neo-impressioniste ritraendo oltre a paesaggi anche tematiche di ispirazione sociale. L'opera in mostra rappresenta un unicum del lavoro di Nomellini, il ritratto dell'avvocato Pietro Gori ha una impostazione ancora accademica, la caratterizzazione psicologica e fisiognomica del personaggio è ancora tradizionale. L'artista realizza il quadro in un periodo in cui ancora gli insegnamenti accademici professavano una rigosità e una estrema sintesi nella resa del soggetto. Un ritratto che richiama ancora i quadri di Fattori, ma che per sfondo sfumato verso tonalità del verde, giallo e rosa e l'uso di una pennellata sfranta preannunciano l'avvento divisionista. Pietro Gori viene raffigurato frontalmente, leggermente voltato verso destra, lo sguardo è fisso e fiero e rivolto verso l'infinito, mentre il volto è caratterizzato dai folli baffi scuri. L'avvocato indossa una giacca nera con sotto una camicia bianca coronata da un cravattino, abiti eleganti che rafforzano la sua posizione sociale e professionale.

L'opera è stata realizzata nel periodo in cui Pietro Gori prese la difesa dell'artista nel processo, a Genova, che lo vedeva accusato di cospirazione anarchica, e dal quale sarà assolto. All'inizio del 1894 l'artista venne arrestato con l'accusa di aver partecipato ad attività sovversive di un gruppo anarchico genovese, per alcuni mesi fu imprigionato nel carcere di Sant'Andrea, dove disegnò e realizzò alcune incisioni, fino a maggio quando si tenne il processo. In questo periodo Nomellini venne fortemente sostenuto da Diego Martelli, il quale organizzò una sottoscrizione, in denaro e dipinti, a cui aderirono molti pittori residenti a Firenze, garantendo all'artista la difesa legale. Anche Telemaco Signorini prese parte al processo con un intervento: «lo conosco il Nomellini fino da quando lasciò, oscuro ed

Plinio Nomellini was born in Livorno in 1866. In his early days, he followed the Macchiaioli group and Giovanni Fattori's painting, later devoting himself to neo-impressionism, portraying not only landscapes but also socially inspired themes. This painting is unique in Nomellini's production as it has an academic structure and a traditional psychological and physiognomic depiction of the subject. It can be assumed that the artist produced the painting at a time when academic teachings still favoured a rigorousness and extreme synthesis in the rendering of the subject. The portrait is reminiscent of Fattori's paintings, but the background created in shades of green, yellow and pink and the use of a frayed brushstroke anticipate the advent of his later style. Pietro Gori is depicted slightly turned to the right with a fixed, proud gaze, while his face is characterised by a thick dark moustache. The lawyer is shown wearing a black jacket over a white shirt topped by a tie, elegant clothes that reinforce his social and professional position.

At the beginning of 1894, Nomellini was arrested on charges of having participated in subversive activities of a Genoese anarchist group and defended by the lawyer Pietro Gori. For several months he was imprisoned in the Sant'Andrea prison, where he drew and produced some engravings until May when the trial was held. During this period, Nomellini was strongly supported by Diego Martelli who organised a subscription of money and paintings, which many Florentine painters joined, thus guaranteeing the artist's legal defence. Telemaco Signorini also made a statement during the trial: 'I have known Nomellini ever since he left his city of Livorno as an obscure and unknown young man and came to study at our Academy of Fine Arts, where he immediately made himself known as one of the most brilliant minds and to whom a splendid future was destined. [...] Today, then, he is the leader of artistic impressionism: his art is all in the indefatigable study of nature, and I never realised



Ritratto di Pietro Gori
Portrait of Pietro Gori
— Plinio Nomellini

1894 post

Olio su tavola
/ Oil painting on canvas
64,7x51,4 cm

Luogo di conservazione
/ Place of Conservation
Pinacoteca Foresiana
— Portoferraio
/ Foresiana Art Gallery
— Portoferraio

ignorato giovane, la sua città di Livorno e venne a studiare alla nostra Accademia di Belle Arti, e dove si fece subito conoscere come uno dei più brillanti ingegni e al quale era destinato uno splendido avvenire. [...] Oggi poi egli è il caposcuola dell'*impressionismo* artistico: la sua arte sta tutta nello studio indefesso della natura, e non mi accorsi mai che facesse della pittura simbolica. [...] Io sono qui», proseguì Signorini, «anche a nome del professor Fattori [...] e tanto in nome del mio collega, quanto a nome mio debbo affermare che l'arte del Nomellini è un'arte destinata a un grande avvenire [...]. Sì, un incarico l'ho avuto, ed è quello di volgere una preghiera, a nome dell'Accademia di Firenze, al Tribunale perché voglia ridare all'arte una delle più belle intelligenze, uno dei più fecondi lavoratori [...]. Noi siamo vecchi e ci ritiriamo; faccia il Tribunale che i giovani che ci devono succedere nella via dell'arte non siano strozzati dalle sbarre delle prigioni» (Signorini in *Il trionfo di N.*, 1894, pp. n.n.).

Scarcerato Nomellini tornò subito a dipingere e ad esporre, accrescendo i suoi riconoscimenti come uno dei maggiori rappresentanti del divisionismo italiano.

Il ritratto di Pietro Gori viene donato alla Foresiana dalla sorella di Pietro, Bice Gori.

that he did symbolic painting. [...] I am here," Signorini continued, "also on behalf of Professor Fattori [...] and on behalf of my colleague as much as on my own behalf I must state that Nomellini's art is an art destined for a great future [...]. Yes, I have been entrusted with one task, and that is to address a prayer, on behalf of the Academy of Florence, to the Court so that it may restore to art one of the most beautiful minds, one of the most fertile workers [...]. We are old and we are retiring; may the Court see to it that the young people who must succeed us in the path of art are not strangled by prison bars' (Signorini in *Il trionfo di N.*, 1894, pp. n.n.).

After being acquitted and released from prison, Nomellini immediately returned to painting and exhibiting, increasing his recognition as one of the greatest representatives of Italian Divisionism.

The portrait of Pietro Gori was donated to the Foresiana Art Gallery by Pietro's sister, Bice Gori.

SALA 3

Vincenzo Ciardo
Edoardo Gordiniani
Plinio Nomellini
Telemaco Signorini

Vincenzo Ciardo nasce a Gagliano del Capo, in Puglia, nel 1894. Studia all'istituto d'arte di Urbino e si forma con il leccese Luigi Scorrano, allievo di Domenico Morelli, sviluppando una formazione verso un verismo post-ottocentesco. Molto amati dall'artista saranno i paesaggi che ritrae concretamente grazie ad un sapiente uso della luce e ad una corposa pennellata. Le sue opere non sono imitazione della realtà, ma, reinterpretazione di essa attraverso una visione lirica e personalissima delle forme; la sua pittura poeticizza il vero, grazie ad un tonalismo cromatico.

Ciardo ritarda l'inizio della sua attività artistica, a causa della leva militare e della guerra. L'opera in mostra risale al periodo tra il 1921 e il 1926 prima del suo incontro con il gruppo del Novecento di Margherita Sarfatti. Nel dipinto viene raffigurata la bianca spiaggia del golfo di Procchio, esteso lembo di costa dell'isola d'Elba, sullo sfondo la vegetazione brulla cresce e sfuma sui toni del verde e del marrone, sulla punta si intravede una piccola casa disadorna e appena abbozzata, affacciata sul mare. Il taglio della composizione è tradizionale, la luminosità viene affrontata attraverso le molteplici mescolanze di colori.

L'opera venne donata dall'artista alla Pinacoteca Foresiana.

Vincenzo Ciardo was born in Gagliano del Capo, Puglia, in 1894. He studied at the institute of art in Urbino and trained with Luigi Scorrano from Lecce, a pupil of Domenico Morelli, where his style developed towards a post-nineteenth-century verism. He loved portraying landscapes and captured them vividly thanks to a skilful use of light and full-bodied brushstrokes. His works are a reinterpretation of reality, not an imitation, through a lyrical and highly personal vision of shapes, while his use of chromatic tonalism gives them a poetic feel.

Ciardo delayed the start of his artist career due to military service and the First World War. The work on display dates back to the period between 1921 and 1926 before the artist met Margherita Sarfatti's Novecento group. This painting depicts the white beach of the Gulf of Procchio, an extensive stretch of coastline on the island of Elba. In the background, barren vegetation grows and fades into shades of green and brown, and a small, plain, barely sketched house overlooking the sea can be glimpsed in the distance. The style of the composition is traditional, while the artist uses multiple mixtures of colours to address the brightness.

The work was donated by the artist to the Foresiana Art Gallery.



Golfo di Procchio
Gulf of Procchio
— Vincenzo Ciardo

1926 circa
/ Circa 1926

Olio su tavola
/ Oil painting on canvas
17,6x25,5 cm

Luogo di conservazione
/ Place of Conservation
Pinacoteca Foresiana
— Portoferraio
/ Foresiana Art Gallery
— Portoferraio

Negli anni quaranta Ciardo è ormai considerato un paesaggista di successo, con una esperienza trentennale sulla scena nazionale, espone nelle sale della Biennale di Venezia e diventa ospite fisso alla Quadriennale di Roma. Questi sono gli anni della guerra in cui l'artista si ritira a Gagliano del Capo, sua città natale, dove approfondisce lo studio del paesaggio locale. Come scrive sul "Popolo" del 1962, la terra pugliese diventa il soggetto principe dei suoi quadri, dipingendo principalmente la zona che va dal territorio di Gagliano a Santa Maria di Luca. Ciò che da sempre lo aveva attirato era la solennità dei silenzi, la desolazione delle sassaie scandite dai tasselli delle bianche casette solitarie, la luce cristallina che esaltava ogni minimo dettaglio e gli ulivi, patriarcale onnipresenza della terra salentina.

L'opera venne acquistata dalla Galleria Nazionale nel 1943.

By the 1940s, Ciardo was considered a successful landscape painter. During his thirty years on the national scene he had exhibited at the Venice Biennale and become a regular guest at the Rome Quadriennale. During the war years, the artist returned to his hometown, Gagliano del Capo, where he focused his works on the local landscape. As he wrote in 'Popolo' in 1962, the Puglian countryside became the main subject of his paintings, focusing mainly on the area from Gagliano to Santa Maria di Luca. He described being particularly attracted to the solemnity of the silence, the desolate pebbled land peppered with the domed roofs of the single white houses, the crystalline light that highlighted every detail and the olive trees, the ubiquitous presence of the Salento region.

The work was acquired by the National Gallery in 1943.



Tramonto a Gagliano
Sunset at Gagliano
– Vincenzo Ciardo

1943

Olio su tavola
/ Oil painting on canvas
30x40 cm

Luogo di conservazione
/ Place of Conservation
**Galleria Nazionale
d'Arte Moderna
e Contemporanea – Roma**
/ National Gallery
of Modern and
Contemporary Art – Rome

Alla fine dell'ottocento Gordigiani torna in Italia, trasferendosi più volte, prima a Roma, poi a Settignano e Pisa, e infine si stabilisce a Firenze. Da qui in poi i suoi studi si indirizzano verso la pittura di paesaggio e di nature morte, partecipando a numerose mostre collettive. Nel 1915, tornato a Firenze, divide lo studio paterno con lo scultore Federico Andreotti e con il pittore Alfredo Muller, quest'ultimo per diverso tempo aveva dipinto insieme a Pissarro ed era stato intimo amico di Cézanne. Nonostante questa convivenza artistica, Edoardo non si farà influenzare e maturerà un proprio linguaggio artistico. Nell'opera in mostra l'artista raffigura uno scorcio del lungomare di Livorno, che probabilmente doveva aver visitato. Un'illustrazione dell'estate sul litorale dove in primo piano un albero ombreggia la spiaggia dorata, dietro la chioma si scorge un edificio bianco porticato e, accanto, leggermente arretrato, una giostra per bambini è ferma in attesa del prossimo giro, all'orizzonte si intravede il mare. La scena viene dipinta dall'artista con colori brillanti per trasmettere la serenità di una giornata estiva.

L'opera venne acquistata dalla Galleria Nazionale in occasione della XXI Biennale di Venezia nel 1938.

At the end of the 19th century, Gordigiani returned to Italy, moving several times, first to Rome, then to Settignano and Pisa, before finally settling in Florence. From here onwards his works focused on landscape and still life painting and he participated in numerous group exhibitions. On his return to Florence in 1915, he shared his father's studio with the sculptor Federico Andreotti and the painter Alfredo Muller, the latter of whom had painted with Pissarro for some time and had been close friends with Cézanne. Despite this artistic cohabitation, Edoardo was not influenced by them and continued to develop his own style. In the work on display, the artist depicts a view of the Livorno seafront, which he presumably visited. This illustration of summer on the seafront shows a tree shadowing the golden beach in the foreground, behind the foliage a white porticoed building can be glimpsed and, next to it, slightly set back, a children's merry-go-round is waiting for the next ride, while the sea can be seen on the horizon. The scene was painted in bright colours to convey the serenity of a summer day.

The work was purchased by the National Gallery on the occasion of the 21st Venice Biennale in 1938.



Lungomare a Livorno
Livorno Seafront
— Edoardo Gordigiani

1923

Olio su tela
/ Olio su tela
60x80 cm

Luogo di conservazione
/ Place of Conservation
**Galleria Nazionale
d'Arte Moderna
e Contemporanea — Roma**
/ National Gallery
of Modern and
Contemporary Art — Rome

I primi anni trenta del Novecento non furono semplici per Gordigiani e i suoi lavori non ottennero riconoscimenti dalla stampa neanche quando, nel 1929, in occasione della mostra da De Michele a Milano furono esposte più di cento opere.

Questo fu un periodo molto triste per l'artista che sconsolato ritornò a Firenze. In questi momenti di scoraggiamento, Edoardo trovò sostegno e incitamento in una sua giovane allieva, Irene Fabbri, che presto diventò la sua seconda moglie. Solo nel 1937 l'artista verrà riconosciuto ed elogiato per la sua arte, a seguito dell'esposizione di cento opere a Via Ricasoli, in quest'occasione sarà anche invitato ad esporre alla Quadriennale del 1938. L'opera in mostra venne realizzata in questo periodo intenso e significativo della sua vita, fatto di tante delusioni ma anche di grandi riconoscimenti. Il dipinto ha forma quadrata e raffigura una visione dall'alto della darsena di Portoferraio, lo stile fa parte del periodo dopo-macchia dell'artista che risente però del contatto avuto in quegli anni con il pittore Alfredo Muller. Evidenti per il taglio compositivo, gli alberi in primo piano disposti come quinte teatrali sulle case e il mare elbano, sono gli influssi della scuola toscana che rimandando al Signorini e a Lloyd. Mentre l'uso dei colori puri dimostra l'apporto dei pittori francesi, il disegno studiato all'Accademia di Firenze dal Gordigiani, viene qui nascosto dalla pennellata di colore.

L'opera venne donata dall'artista alla Pinacoteca Foresiana.

The early 1930s were not easy for Gordigiani and his works did not gain recognition from the press even when more than one hundred works were exhibited at De Michele's in Milan in 1929.

This was a very sad period for the artist, who returned to Florence dejected. In these moments of discouragement, Edoardo found support and encouragement in one of his young pupils, Irene Fabbri, who soon became his second wife. It was not until 1937 that the artist was recognised and praised for his art, following the exhibition of one hundred works in Via Ricasoli, on which occasion he was also invited to exhibit at the 1938 Quadriennale. The work on display was created during this intense and significant period of his life, made up of many disappointments but also of great recognition. The painting is square in shape and depicts the docks of Portoferraio seen from above. The work was produced during the artist's post-Macchia period yet was influenced by the contact he had in those years with the painter Alfredo Muller. The composition of the painting, with the trees in the foreground arranged like wings over the houses and the sea show clear influences of the Tuscan school, recalling the works of Signorini and Lloyd. The influence of French painters can be seen through the expressive value of pure colour which overrides the importance of drawing, studied at the Accademia in Florence by Gordigiani, which is simply hinted at beneath the brushstrokes.

The work was donated by the artist to the Foresiana Art Gallery.



Darsena di Portoferraio
Dock of Portoferraio
— Edoardo Gordigiani

1900-1945

Olio su tavola
/ Oil painting on canvas
48x48 cm

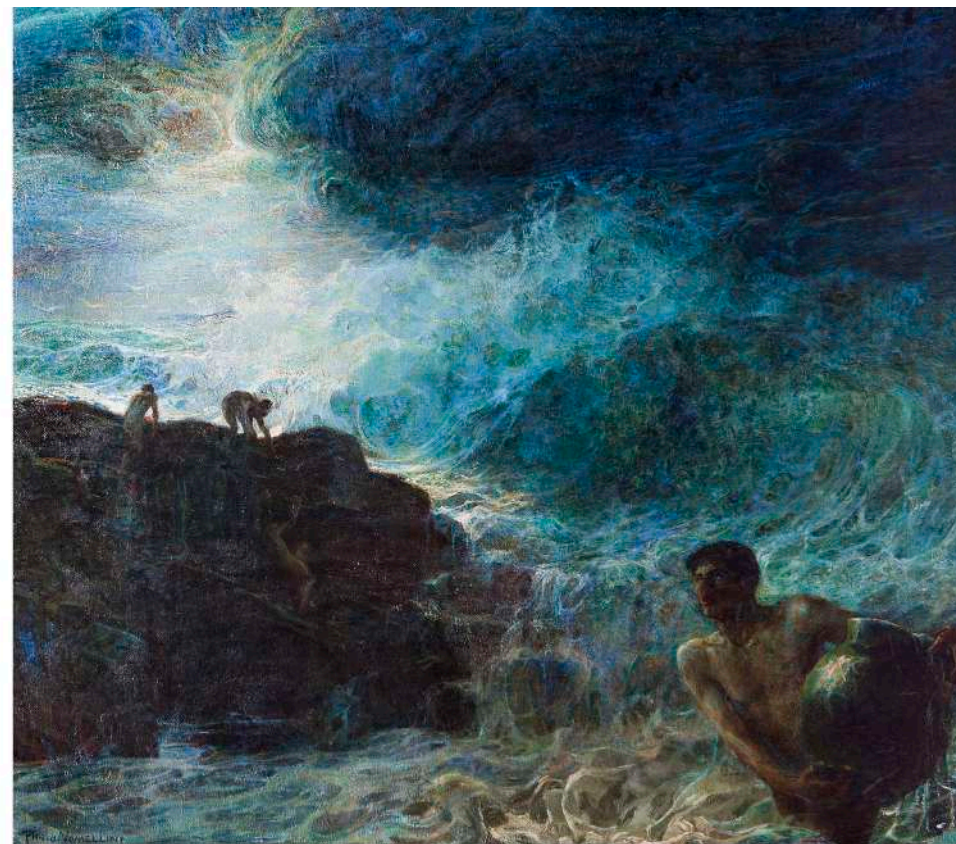
Luogo di conservazione
/ Place of Conservation
Pinacoteca Foresiana
— Portoferraio
/ Foresiana Art Gallery
— Portoferraio

L'opera fa parte dei quadri che l'artista realizza agli inizi del Novecento, affascinato dal tema del mare, Nomellini lo ripropone di frequente nei suoi quadri raffigurando scogliere e paesaggi marini. Il quadro narra l'attività dei pescatori di anfore, traducendola in una scena senza tempo dal tono immaginifico e surreale. Il mare è il protagonista, le onde si infrangono contro la scogliera dove due figure si intravedono in controluce chinate a cercare, sopra di loro il cielo si apre e si illumina. In primo piano, un pescatore esce dalle acque tenendo tra le braccia un'anfora probabilmente appena ritrovata. La pittura è materica, le onde e il cielo si mischiano e si intrecciano, e si distinguono solo grazie alla presenza di un gruppo di gabbiani in volo a sinistra. Le pennellate sono vorticosi e l'uso di colori freddi rende la scena misteriosa e fortemente simbolista, l'artista si avvia all'uso di un tocco sfranto continuando però a seguire gli insegnamenti del maestro Fattori. L'amore per il mare come l'osservazione della natura lo accompagneranno fino ai suoi ultimi anni di attività, in questo quadro però la sua tavolozza non ha ancora raggiunto la brillantezza e cromia dei quadri più tardi.

L'opera venne acquistata dalla Galleria Nazionale in occasione della Biennale di Venezia del 1901.

The work is part of the paintings that the artist produced in the early 20th century. Fascinated by the theme of the sea, Nomellini frequently used it in his paintings depicting reefs and seascapes. The painting narrates the activity of amphora fishermen, translating the activity into a timeless scene with an imaginative and surreal tone. The sea is the protagonist, the waves crash against the cliff where two figures can be glimpsed against the light, bent over in their search, while above them the sky opens up and lights up. In the foreground, a fisherman emerges from the water holding an amphora in his arms, probably just found. The painting is textural, the waves and the sky mingle and intertwine, and can only be distinguished by the presence of a group of seagulls in flight to the left. The brushstrokes are swirling and the use of cold colours makes the scene mysterious and strongly symbolic, the artist is moving towards the use of frayed brushstrokes and touches while continuing to follow the teachings of his master Fattori. His love for the sea as well as his observation of nature accompanied him throughout his life. In this painting, however, his palette has not yet reached the brilliance and colourfulness of his later paintings.

The work was purchased by the National Gallery on the occasion of the 1901 Venice Biennale.



I tesori del mare

The Treasures of the Sea
— Plinio Nomellini

1901

Olio su tela

/ Oil painting on canvas
108x127 cm

Luogo di conservazione

/ Place of Conservation
Galleria Nazionale
d'Arte Moderna
e Contemporanea — Roma
/ National Gallery
of Modern and
Contemporary Art — Rome

Nel 1919 Plinio Nomellini si trasferisce a Firenze lasciando la Versilia. Nel corso degli anni venti l'artista raggiunge ampio prestigio e molteplici riconoscimenti che lo condurranno ad inaugurare numerose mostre personali. Questi sono anche gli anni in cui realizza paesaggi materici nonché opere dal carattere politico, caratterizzate da un uso timbrico del colore di gusto espressionista. L'opera in mostra raffigura un suggestivo scorcio degli scogli di Capri, l'esecuzione risale ai soggiorni estivi che l'artista trascorre sull'isola campana nei primi anni venti. Il tipico paesaggio, caratterizzato dagli assolati scogli scavati dal mare, offre a Nomellini la possibilità di sperimentare la pennellata divisionista; per farlo stempera le tinte impedendo all'occhio di ricomporre l'unità di luce a distanza. Il divisionismo adottato dall'artista non è scientifico, ma piuttosto emotivo: scompone i colori e le forme del paesaggio per restituire l'atmosfera e le cromie dell'estate meridionale.

Il dipinto è stato donato alla Foresiana dall'artista.

In 1919, Plinio Nomellini moved to Florence, leaving Versilia behind. During the 1920s, the artist attained great prestige and multiple recognitions, which led him to hold numerous personal exhibitions. These were also the years in which he produced landscapes rich in material and colour and works of a political nature, characterised by a timbral use of colour in an expressionist style. The work in the exhibition depicts an evocative view of the cliffs of Capri which dates back to the summers the artist spent on the island in the early 1920s. The island's distinctive landscape, characterised by the sunny rocks carved out by the sea, offered Nomellini the opportunity to experiment with pointillist brushstrokes, and to do so he diluted the hues, preventing the eye from recomposing the unity of light at a distance. The pointillism adopted by the artist is not scientific, but rather emotional: he breaks down the colours and shapes of the landscape to restore the atmosphere and colours of the southern summer.

The painting was donated to the Foresiana Gallery by the artist.



Marina di Capri
Marina of Capri
— Plinio Nomellini

1921-1923

Olio su tela
/ Oil painting on canvas
51x60 cm

Luogo di conservazione
/ Place of Conservation
Pinacoteca Foresiana
— Portoferraio
/ Foresiana Art Gallery
— Portoferraio

Telemaco Signorini nasce nel 1808 a Firenze, inizia la sua formazione presso l'Accademia della città. Abbandona nel 1854 il capoluogo toscano per dedicarsi alla pittura dal vero. Ricordato come uno dei artisti più significativi della pittura a macchie, dal 1868 soggiorna tra Liguria e Toscana, realizzando numerosi viaggi anche in Inghilterra e Francia, ottenendo una grande fama sul mercato europeo. L'opera in mostra segna uno spartiacque della carriera di Signorini che dagli anni ottanta si dedica alle vedute cittadine. Realizzato dall'artista in occasione di un soggiorno a Ravenna nel 1875, il dipinto documenta un forte interesse verso la quotidianità cittadina, prediligendo soggetti disimpegnati, dimostrando un attento studio di prospettiva che nell'opera viene decentrata e dilata per dare maggiore ariosità alla scena. In una strada di sampietrini, che sfuma verso l'orizzonte, Signorini racconta la quotidianità del sobborgo ravennate di Porta Adriana, che tutt'oggi sorge a ridosso del centro storico della città. Uomini, donne e bambini vengono raffigurati nel quadro sotto un cielo limpido e un sole splendente, intenti a dialogare, passeggiare e lavorare.

L'opera venne acquistata nel 1877 dalla Real Casa alle Esposizione Nazionale di Napoli ed è in Galleria Nazionale dal 1887.

Telemaco Signorini was born in 1808 in Florence and began his training at the city's Academy. He left the Tuscan capital in 1854 to devote himself to plein-air painting. Remembered as one of the most significant artists of the Macchiaioli movement, from 1868 he lived between Liguria and Tuscany while also making numerous trips to England and France and achieving great fame on the European market. This work marks a watershed moment in Signorini's career, as from the 1880s he devoted himself to city views. Painted by the artist during a stay in Ravenna in 1875, the painting documents a strong interest in the city's everyday life, favouring disengaged subjects, demonstrating a careful study of perspective, which is decentralised and dilated to give greater airiness to the scene. In a street of cobblestones, fading towards the horizon, Signorini depicts the everyday life of the Ravenna suburb of Porta Adriana, which can still be found today close to the city centre. Men, women and children are depicted in the painting under a clear sky and bright sun, intent on talking, walking and working.

The work was purchased in 1877 by the Real Casa at the National Exhibition in Naples and has been in the National Gallery since 1887.



Sobborgo di Porta Adriana a Ravenna
Suburb of Porta Adriana in Ravenna
— Telemaco Signorini

1875

Olio su tela
/ Oil painting on canvas
58x98 cm

Luogo di conservazione
/ Place of Conservation
Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea — Roma
/ National Gallery of Modern and Contemporary Art — Rome

L'opera risale al primo soggiorno trascorso sull'isola dal pittore, avvenuto nel 1888 come testimonia Giampaolo Daddi nel suo libro (*Telemaco Signorini all'Isola d'Elba*, Editrice Stefanoni, Lecco, 1971), in un periodo già tardo della sua attività artistica. Il quadro, che presenta in basso a sinistra la dedica a Costanza Foresi, è la visione della darsena di Portoferraio, punto nevralgico della cittadina; la resa prospettica è limpida e perfetta, la composizione risente dell'età avanzata dell'artista che ormai anziano svuota il quadro dalle figure e non lascia più spazio alle emozioni, concentrandosi esclusivamente sulla tenuta atmosferica, giustapponendo i colori.

Il gioco di luci ed ombre rimanda alle giornate di sole sulle coste elbane che l'artista ha vissuto durante i suoi soggiorni, lo sguardo si addentra nella stradina della città che si stringe verso le case e scompare, il paese si sviluppa verso l'alto, mentre sulla destra dietro il muretto si intravedono le chiome degli alberi e i boma delle barche attraccate al porto.

L'opera fa parte della donazione di Mario Foresi alla città di Portoferraio del 1914.

The work dates back to the painter's very first stay on the island, which took place in 1888, as Giampaolo Daddi testifies in his book (*Telemaco Signorini on the Island of Elba*, Editrice Stefanoni, Lecco, 1971), at a time when he was already late in his artistic career. The painting, which bears the dedication to Costanza Foresi in the bottom left-hand corner, is a vision of the dockyard in Portoferraio, the town's nerve centre. The sense of perspective is sharp and clear, the composition testifies to the advanced age of the artist, who by this time no longer painted figures and left no space for emotions, choosing instead to concentrate exclusively on the atmospheric hold by juxtaposing colours.

The play of light and shadow harks back to the sunny days on the coast of Elba that the artist experienced during his stay. The painting takes the observer's gaze along the small street of the town that narrows towards the houses and disappears as the town spreads upwards, while on the right behind the low wall the treetops and the masts of the boats moored at the port can be glimpsed.

The work is part of Mario Foresi's donation to the city of Portoferraio in 1914.



Darsena di Portoferraio
Dock of Portoferraio
— Telemaco Signorini

1888

Olio su tela
/ Oil painting on canvas
16,5x27,5 cm

Luogo di conservazione
/ Place of Conservation
Pinacoteca Foresiana
— Portoferraio
/ Foresiana Art Gallery
— Portoferraio

Telemaco Signorini ebbe un legame molto forte con l'Elba, fu spesso ospite di Mario Foresi sull'isola e durante i suoi soggiorni realizzò quadri di vario genere. L'opera in mostra ritrae Mago Chiò, abitante di Portoferraio conosciuto per le sue arrampicate a mani nude su palazzi e pareti rocciose del territorio, che marchiava con vernice bianca o rossa con la scritta "Mago Chò" o "Chiò Mago". "Il suo vero nome era Francesco Grassi, e lo diceva soltanto ai suoi intimi, non avendo ragione di trarne la vanità che traeva dal soprannome che si era inventato – Perché ti chiami proprio mago? – gli aveva chiesto un giorno il pittore – perché io solo so quel che non può fare nessuno [...] – E Chiò, perché ti chiami Chiò? E lui – Perché un giorno io ero d'un bosco e le cornacchie mi vedevano e mi chiamavano... chiò...chiò...e io mi sono voluto chiamare Chiò!" (in rivista *Fiammetta* del 1896).

L'artista lo ritrae più volte tra il 1888 e il 1890. L'uomo dipinto di profilo, a mezzo busto, è caratterizzato da un naso pronunciato a cui si contrappone un mento sfuggente, la bocca socchiusa è segnata dai baffi, mentre lo sguardo si volge verso l'infinito. L'abbigliamento contribuisce a definire il personaggio, la giacca scura appena abbozzata lascia intravedere la camicia bianca con il colletto alzato, tipica usanza popolana del tempo come il cappello indossato sul capo, non lasciando dubbi sulla sua appartenenza a un cetto sociale umile.

L'opera fa parte della donazione di Mario Foresi alla città di Portoferraio del 1914.

Telemaco Signorini had a very strong bond with Elba. He was often a guest of Mario Foresi on the island and produced paintings of various kinds during his stays. The work in the exhibition portrays Magician Chiò, an inhabitant of Portoferraio known for his bare-handed climbs on buildings and rock faces in the area, which he marked with white or red paint with the words "Magician Chò" or "Chiò Magician." His real name was Francesco Grassi, and he only told this to his closest friends, having no reason to boast to them. "Why do you call yourself a magician?" the painter had asked him one day. "Because I alone can do something that no one else can do." "And Chiò, why are you called Chiò?" "Because one day I was in a wood and the crows saw me and called me... Chiò...Chiò...and I wanted to call myself Chiò!" (as reported in *Fiammetta* magazine, 1896).

The artist portrayed him several times between 1888 and 1890. The man is shown in a half-body, side profile with a pronounced nose offset by a receding chin, a half-open mouth marked by a moustache, and gazing into the distance. The clothing contributes to defining the character. The barely sketched dark jacket allows a glimpse of the white shirt with the collar turned up, a typical peasant style of the time, while the hat worn on his head leaves us no doubt as to his social class.

The work is part of Mario Foresi's 1914 donation to the city of Portoferraio.



Ritratto di Mago Chiò
Portrait of Mago Chiò
— Telemaco Signorini

1888

Tempera su legno
/ Colour on wood
13x9,5 cm

Luogo di conservazione
/ Place of Conservation
Pinacoteca Foresiana
— Portoferraio
/ Foresiana Art Gallery
— Portoferraio

Comune di Portoferraio
— Municipality of Portoferraio

**Galleria Nazionale d'Arte
Moderna e Contemporanea**
— Roma

Sindaco
Mayor
Angelo Zini

Assessore alla cultura
Head of Culture
Nadia Mazzei

Consigliere comunale con
delega alla conservazione
valorizzazione del patrimonio
culturale
*Councilman in charge
of the conservation
and enhancement
of cultural heritage*
Giuseppe M. Battaglini

Dirigente, Area 3
Executive, Area 3
Carlo Tamperi

Ufficio Cultura
Cultural Department
Raffaella Fittipaldi

Ufficio Tecnico
Technical Office
Elisabetta Coltelli
Raffaella Cecchini

Coordinatore G.A.T.
Gestione Associata del Turismo
*Head of Gestione Associata
del Turismo*
Niccolò Censi

Direttrice
Director
Cristiana Collu

Segreteria di Direzione
Director's Secretary Office
Paola Castrignano

Ufficio prestiti e registrazione
Loans and Registration Office
Stefano Marson
Laura Campanelli

Ufficio stampa
e comunicazione
*Press Office and
Communications Department*
Elena Bastia

Progetti speciali
e comunicazione digitale
*Special Projects
and Digital Communication*
Alessio Boi

Conservazione
Conservation
Maria Letizia Profiri
Demasi Restauri

Archivio storico
Historical Archive
Claudio Bianchi

Archivio fotografico
Photographic Archive
Fabrizio Guglielmino

Amministrazione
Administration Department
Rossella Cicchetti
Luca Di Donato
Alessandro Sestini

Ufficio Stampa
Press Office
**VISIT ELBA/
DAG Communication**

Progetto grafico
Graphic Design
Maurizio Lirussi

Assistenza tecnica
Technical Assistance
Francesco Ballone

Traduzioni
Translations
Tradex

Promozione e comunicazione
Promotion and Communication
**A.P.E. - Agenzia Pubblicitaria
Elbana**

Trasporto e allestimento opere
Transport and exhibition set-up
Spedart

Assicurazione
Insurance
**AGE - Assicurazioni Gestione
Enti s.r.l.**

Supporto per l'acquisizione
e gestione del finanziamento
"Fondo a sostegno delle
piccole e medie città d'arte",
promosso dal Ministero
dell'Interno
*Support for the acquisition
and management of the
funding "Fondo a sostegno
delle piccole e medie città
d'arte", promoted by the
Ministry of Home Affairs*
Andrea Lemmi (Interpro Srl)

Si ringraziano tutti coloro che
hanno reso possibile questo
progetto e in particolare
*Special thanks to everyone who
has made this project possible,
and in particular to:*
Lucia Bucchianeri
Keila Linguanti
Martina Longobardi
Luciano Regoli,
Giacomo Alberto Vieri

e tutti quelli che hanno preferito
rimanere anonimi
*and all those who preferred to
remain anonymous.*

